

Francesca Perrone

SAB Puglia

L'archivio “Liquilab – Bottega di Memorie e Identità Giovanili”

Abstract

The paper outlines the process through which the “Liquilab - Bottega di Memorie e Identità Giovanili” archive was formally acknowledged as a cultural asset of outstanding historical interest. It reconstructs the evolution of Liquilab’s anthropological research since 2008, showing how its oral histories, multimedia records, and ethnographic materials constitute significant heritage for Southern Apulia. The contribution illustrates the institutional framework, the archival description supported by the Italian Ministry of Culture and Liquilab’s role in memory, cultural identity, and intergenerational knowledge in Capo di Leuca territory.

Keywords: *Liquilab; archive; cultural heritage; anthropological research; Southern Apulia*

Questo contributo intende illustrare il percorso che dall’individuazione del bene culturale “Archivio Liquilab - Bottega di memoria e identità giovanili” ha portato al riconoscimento dell’interesse storico particolarmente importante della memoria documentale dell’attività di ricerca antropologica di Liquilab.

Tale percorso virtuoso ha permesso, a parere di chi scrive, a questa realtà impegnata dal 2008 nel valorizzare storie, persone e luoghi, di generare a sua volta valore culturale per la storia, la

cultura, lo sviluppo del territorio e della comunità, divenendo essa stessa produttrice di testimonianze di valenza storico-culturale strettamente connesse con le storie di vita, i ricordi e i racconti legati al vivere delle generazioni passate.

I primi contatti con i rappresentanti dell'Associazione O.R.S. Osservatorio Ricerca Sociale- Centro studi, politiche e ricerche sociali – APS e la Soprintendenza archivistica e bibliografica della Puglia, ufficio periferico del Ministero della Cultura che si occupa di vigilanza e tutela degli archivi e delle biblioteche non statali pugliesi, sono avvenuti nel 2021 in occasione dell'inaugurazione dell'archivio di Liquilab.

Questi è nato come un archivio digitale che raccoglie sistematicamente la documentazione relativa alla ricerca antropologica, e che è stato ideato nella convinzione che l'archivio dovesse diventare un servizio pubblico di valorizzazione e trasmissione del patrimonio etno-antropologico del Salento meridionale.

Era maturata, infatti, nelle persone che animano l'attività dell'Associazione, la consapevolezza del valore culturale dell'attività di ricerca portata avanti da una particolare espressione dell'associazione, il laboratorio Liquilab, e, conseguentemente, del suo archivio in quanto testimonianza di attività culturale.

In quest'ottica si inserisce il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 22 gennaio 2004), che prevede lo strumento giuridico della dichiarazione dell'interesse storico particolarmente importante di archivi privati quale mezzo per l'individuazione, la salvaguardia e la tutela di beni culturali archivistici di natura privata.

Nello stesso anno il Ministero della Cultura, su impulso della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le

province di Brindisi, Lecce e Taranto, infatti, ha dichiarato di interesse culturale e, in particolare, di interesse etnoantropologico, la Collezione del Museo etnografico della vita popolare di Tricase raccolta e custodita dall'Associazione stessa.

Il 26 aprile 2022, invece, è stata emanata la dichiarazione di interesse storico particolarmente importante dell'archivio del Laboratorio Liquilab – Bottega di Memorie e Identità giovanili, riconosciuto come testimonianza dell'attività di ricerca storico-antropologica, socio-artistica, di cinematografia etnografica, nell'ambito dei beni demoetnoantropologici e del patrimonio culturale immateriale, e delle attività di studio, formazione e l'uso delle arti figurative del teatro, della danza, della musica e della fotografia.

L'archivio, in continua crescita, è costituito dalle fonti orali raccolte e registrate dal 2008 in poi durante le ricerche antropologiche sul campo e nelle quali sono stati raccolti anche album di famiglia, singoli documenti fotografici, ricette di cucina, scritti degli intervistati, scritti autobiografici, resoconti fotografici e note etnografiche di campo.

Contiene, inoltre, la documentazione digitale, fotografica, audio e video dell'attività progettuale alla base della ricerca e restituzione dei suoi risultati, dalla stesura dell'idea progettuale, alla ricerca sul campo o all'attività laboratoriale, inclusi la fase artistica, gli eventi e le pubblicazioni, la documentazione che testimonia le edizioni della Scuola estiva di tradizioni popolari, quella delle attività con le scuole e la collezione del Museo etnografico costituitasi grazie all'attività di ricerca di Liquilab.

Le finalità di Liquilab, infatti, lo pongono come centro di aggregazione di raccolte, collezioni e archivi i cui componenti, i documenti, sono spesso lontani dal concetto tradizionale

archivistico-diplomatico di documento, appunto per la loro natura estremamente variegata, così come lo è la loro provenienza: persone, famiglie, associazioni, attività di studio e ricerca.

Componenti-documenti, quelli etnografici, quali testimonianze orali, film di famiglia, diari, oggetti, che sono tra di loro intimamente connessi in quel vincolo archivistico che rappresenta l'insieme strutturato delle relazioni tra un documento e l'altro e tra i documenti e le persone che li hanno prodotti e conservati.

La variegata tipologia di documenti acquisiti e prodotti da Liquilab mette in risalto l'aspetto del racconto e delle storie di vita, che è l'elemento principale dell'attività di Liquilab, legato principalmente, ma non solo, all'audiovisivo come prodotto documentale dell'attività di ricerca e diviene testimonianza ed evocazione di memorie, narrazioni, tecniche e saperi riproducibili e atualizzabili.

Sull'archivio, che è a tutti gli effetti “un archivio in formazione”, è stato eseguito un intervento di ordinamento e inventariazione, propedeutico alla catalogazione delle fonti etnoantropologiche raccolte e prodotte nel corso dell'attività del laboratorio Liquilab.

L'intervento è stato reso possibile grazie a un progetto di ricerca scientifica finanziato dalla Direzione generale Archivi del Ministero della Cultura. La scrivente, in qualità di funzionaria archivista referente per territorio, ha seguito l'intervento nell'ambito dell'attività di vigilanza in capo alla Soprintendenza archivistica. Ha, in particolare, supportato l'Associazione nella definizione dei criteri di ordinamento e conservazione più adeguati e degli strumenti di descrizione ottimali, tra cui, solo per citare un esempio, quelli espressi nel

Vademecum sulla conservazione, la descrizione, l'uso e il riuso delle fonti orali, redatto dal Ministero della Cultura.

I risultati degli interventi di inventariazione e catalogazione si propongono di far risaltare la logica di relazione e di interconnessione tra documenti e attività del soggetto produttore, tanto cara agli archivisti che sul concetto di relazione e di vincolo hanno basato tutta la loro euristica.

Il laboratorio Liquilab persegue la stessa logica proprio con l'intento di creare relazioni, reti, interconnessioni tra i soggetti che si occupano di "memoria" e di "memorie" sul territorio – istituzioni, associazioni, cittadini, persone – con un respiro nazionale e internazionale, e ciascuno mettendo il proprio sapere e le proprie competenze per costruire un percorso di salvaguardia, tutela e valorizzazione delle testimonianze della cultura popolare del Capo di Leuca.

Liquilab, così, attraverso la sua attività e il suo stesso archivio, diviene promotore e attivatore di processi di sensibilizzazione e consapevolezza per le giovani generazioni nella ricerca delle proprie radici, osservando e "ri-utilizzando" il proprio patrimonio culturale, riconoscendolo e valorizzandolo in un'ottica di responsabilizzazione collettiva verso "l'eredità culturale e la sua conservazione".

Un approccio archivistico, a parere della scrivente, proprio perché questo non si limita soltanto ad analizzare i documenti e gli oggetti raccolti durante l'indagine antropologica, ma sedimenta l'indagine stessa, dando una consistenza documentale al patrimonio culturale immateriale.

Tutto questo ha l'obiettivo di mettere a valore, insieme alla rete dei soggetti coinvolti, questo prezioso ma fragilissimo patrimonio di saperi che ha plasmato in maniera profonda la

cultura e gli abitanti del Capo di Leuca e che il progetto Liquilab si propone di restituire alla collettività.

Ne scaturisce un racconto di un territorio nell'estremo tacco d'Italia, che parte dal Sud ma che non rimane "del Sud" e diviene nodo imprescindibile per quella particolare costruzione collettiva che unisce la salvaguardia della cultura dei territori con la dimensione nazionale ed europea.